

Organizzare la scuola

Calendario



MARIO MAVIGLIA
Ispettore tecnico Direzione scolastica regionale (Lombardia)

Scuola e famiglia: un dialogo necessario

Con febbraio ci inoltriamo nella seconda metà dell'anno scolastico. Ogni scuola ha definito la propria fisionomia educativa e didattica e la propria impostazione progettuale. In questo mese vogliamo puntare l'attenzione su un aspetto della vita scolastica che è a volte fonte di incomprensioni: i rapporti con i genitori. Sono molteplici i motivi di incomprensione tra questi due contesti educativi che condividono il medesimo soggetto, almeno per alcune ore, e che proprio su questo soggetto impostano un progetto educativo. Un aspetto, in particolare, può inficiare una corretta collaborazione tra scuola e famiglia: il vivere e leggere l'altra agenzia sotto il segno della diffidenza e della paura dell'"invasione".

Il punto di vista della scuola

Per quanto riguarda la scuola questa concezione – spesso inconsapevole – porta i docenti a considerare i genitori come degli "intrusi". Talvolta è realmente così, soprattutto quando i genitori pensano di "dettare" ai docenti i principi educativi e comportamentali che la scuola deve seguire nell'attuazione del proprio program-

ma di lavoro. Ora è vero che la scuola è fatta dai professionisti, però il senso profondo dello stare a scuola (le finalità che persegue, il tipo di cittadino che vuole formare, le regole comportamentali che vuole veicolare ecc.) non è di pertinenza del solo personale scolastico ma deve essere necessariamente condiviso con i genitori, tenendo conto delle fonti normative che definiscono le finalità di questo grado scolastico.

Il punto di vista della famiglia

Per quanto riguarda la famiglia, la paura più frequente nel rapporto con la scuola è quella di vedere sconfessato il proprio progetto educativo e in ogni caso di dover fare i conti con un altro modo di vedere e intendere il rapporto educativo in riferimento al proprio figlio. C'è poi un altro aspetto che può allontanare la famiglia dalla scuola: mentre la famiglia è interessata alla salvaguardia dei "diritti" del proprio figlio (in termini di attenzioni da parte dei docenti, di sviluppo dei processi di apprendimento ecc.), la scuola deve proiettare la tutela di tali "diritti" all'interno di una situazione sociale dove vanno consi-

derati e salvaguardati i diritti di tutti gli altri bambini. Non solo: per esplicare proficuamente la propria azione educativa la scuola deve necessariamente trattare l'insieme di tali diritti all'interno di un sistema complesso contraddistinto anche e contemporaneamente dalla presenza dell'acquisizione e del rispetto di una serie di "doveri" (rispetto verso gli altri, rispetto delle regole ecc.). La famiglia può essere tentata di vedere e considerare solo dal proprio punto di vista la vita scolastica (questo succede sempre più frequentemente), ma la scuola deve trovare delle forme equilibrate di "dialogo" tra esigenze e aspettative individuali ed esigenze collettive e sociali. Se questi due ambiti non vengono parametrati con accuratezza e schiettezza, si rischia di creare continue incomprensioni tra l'una e l'altra agenzia in quanto può essere diverso l'universo di valori e di criteri cui si fa riferimento nell'interpretare il ruolo educativo. Non è un lavoro semplice, ma è bene "perdere tempo" in quest'azione informativa e dialogica con la famiglia per evitare di trovarsi su due fronti opposti. Una sana e vivace dialettica è sempre la scelta migliore.

FEBBRAIO 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28

✓ 1° FEBBRAIO: inizio del secondo quadrimestre.

✓ 27 FEBBRAIO: termine ultimo per le iscrizioni degli alunni alla scuola dell'infanzia per l'a.s. 2010-2011.